

I numeri di
Legacoop | 2008

Sommario

Premessa metodologica	Pag. 2
Il quadro di riferimento regionale	» 3
Il sistema Legacoop in Piemonte	» 4
2006, il valore della produzione ricomincia a crescere	» 7
Distribuzione territoriale	» 9
Andamento economico tra il 2004 e il 2006	» 10
Un percorso di consolidamento	» 12
Una buona occupazione	» 12
Compagine sociale e mutualità al femminile	» 20
Appendice	» 21

Premessa metodologica

La consistenza del sistema Legacoop in Piemonte è stata calcolata tenendo conto delle cooperative aderenti con sede in Piemonte, di quelle che operano in Piemonte ma hanno sede in altre regioni, delle società controllate da cooperative, degli enti non cooperativi aderenti in Piemonte e delle Società di Mutuo Soccorso piemontesi aderenti alla Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria (di seguito FIMIV).

Delle cooperative attive aderenti in Piemonte sono descritti alcuni aspetti salienti riguardanti il valore della produzione, i soci e gli addetti relativi all'ultimo bilancio approvato, cioè riferiti all'esercizio 2006, e l'andamento economico delle imprese e dell'occupazione nel periodo tra il 2004 e il 2006. Per quanto riguarda il valore della produzione i dati fanno riferimento ai documenti di bilancio, mentre i soci e gli addetti sono stati rilevati mediante una specifica indagine, che ha pesato i lavoratori part time, gli stagionali e le collaborazioni in base al tempo effettivamente lavorato. Queste informazioni sono archiviate nella banca dati delle imprese associate (di seguito ALC) gestita da Legacoop Piemonte.

Per le imprese aderenti in altre Regioni, le società controllate e gli enti non cooperativi i dati sono stati stimati tenendo conto dell'attività realizzata in Piemonte nel corso del 2006 e rilevati mediante dichiarazioni verbali o scritte rilasciate dai responsabili delle imprese. I dati delle Società di Mutuo Soccorso, invece, sono stati forniti dalla FIMIV.

In appendice una sintesi della tesi di laurea *“Le risposte del mondo cooperativo all'entrata in vigore di Basilea 2”*.

Va inoltre tenuto presente che la suddivisione per provincia avviene sulla base della sede legale delle cooperative; perciò ad una determinata provincia sono assegnati valore della produzione, soci ed addetti delle cooperative che vi hanno sede e non di quelle che vi operano. Questa regola ha una sola eccezione, relativa a Novacoop, i cui dati, se concentrati in una sola provincia, causerebbero una lettura distorta della realtà. Per questo motivo, solo nel caso di Novacoop, abbiamo provveduto a suddividere i dati relativi al valore della produzione ed al numero dei soci e degli addetti, usando come criterio i punti vendita siti in ciascuna provincia.

Il quadro di riferimento regionale

Il 2006 è stato caratterizzato da una netta ripresa dell'economia regionale. Il PIL è cresciuto dell'1,8% collocandosi poco al di sotto della media nazionale.

Hanno concorso a questo risultato positivo sia la ripresa della domanda interna che la crescita delle esportazioni; anche i consumi hanno ricominciato ad aumentare registrando un +0,9%.

Si è invertita la tendenza recessiva del settore industriale il cui valore aggiunto sale del 3% circa. Positivo anche il dato delle costruzioni (+1,8%), mentre nei servizi il valore aggiunto è aumentato dell'1,7%. Non si differenzia l'agricoltura che dopo una rilevante contrazione nel 2005 segna una dinamica positiva.

L'occupazione ha continuato a crescere facendo registrare un incremento dell'1,2%. Aumento addebitabile in primo luogo al terziario (+1,9%), al lavoro dipendente (+2,4%) ed alle donne.

Il quadro congiunturale positivo ha avuto riflessi anche sulle ore di cassa integrazione ordinaria che si sono dimezzate rispetto al 2005, tuttavia il perdurare della crisi in alcuni settori come la meccanica, la metallurgia ed il tessile-abbigliamento, ha determinato un significativo aumento di quella straordinaria.

Positiva la dinamica delle imprese, che al netto di quelle agricole in continua diminuzione, crescono dell'1,3%. A fronte di un lieve calo delle attività manifatturiere, sono aumentate le imprese di costruzioni (+3,6%) e quelle di servizi (+1,1%). In tutti i settori si è confermata la tendenza al consolidamento segnalata dal significativo sviluppo delle società di capitali.

Elementi di preoccupazione sono giunti invece dal clima di opinione, cioè dal livello di soddisfazione e fiducia dei piemontesi. Nel 2006, a fronte di segnali di ripresa confortanti, la percezione dei piemontesi ed il loro grado di fiducia sono risultati infatti nettamente peggiorati rispetto all'anno precedente.

Riguardo ai problemi di lungo periodo preoccupa lo scarto tra conoscenze disponibili e strumenti messi in atto per farvi fronte. I problemi al momento più rilevanti sono: quello demografico, segnato dall'invecchiamento della popolazione e dai flussi migratori, quello del sistema formativo, che vede espandersi sia il numero di utenti che la durata dei percorsi, e quello relativo alla diffusione dell'*Information and Communications Technology*, che registra dati ambivalenti rispetto all'uso delle tecnologie ed alla penetrazione di internet e dei suoi servizi.

Il Sistema Legacoop in Piemonte

Determinare l'incidenza del sistema Legacoop sul prodotto interno lordo della nostra regione non è cosa facile. Bisogna, infatti, tener conto oltre che della consistenza delle associate con sede in Piemonte, anche di quelle cooperative che, pur avendo sede in altre regioni, operano stabilmente sul territorio regionale. A Legacoop inoltre sono associati enti non cooperativi che condividono le finalità e gli obiettivi dell'Associazione o società di capitali, controllate da imprese cooperative, che operano a livello nazionale e regionale nei settori alimentare, assicurativo e distributivo. Infine, anche se con un peso più sociale che economico, sono da considerare anche le Società di Mutuo Soccorso che da oltre 150 anni si occupano di integrazione socio sanitaria.

Se sommiamo il valore prodotto da questi soggetti in Piemonte determiniamo un importo complessivo di 2.486 milioni di euro, pari al 2,2% del PIL piemontese¹.

Tab. 1 - I numeri del sistema Legacoop in Piemonte al 31.12.2006

Imprese	586
Valore della produzione (in milioni di euro)	2.486
Soci	780.091
Addetti	17.256

Fonte: Ufficio Studi Legacoop Piemonte

I dati relativi all'incidenza dei soci sulla popolazione sono anch'essi significativi. Quasi un piemontese su 5 è un "cooperatore Legacoop"². I operatori crescono più della popolazione piemontese, un dato che dimostra il radicamento delle nostre imprese sul territorio e conferma la validità dei valori e della cultura del fare impresa cooperativa.

¹ Fonte ISTAT, 2005.

² Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC e Regione Piemonte, BDDE, 2006.

Le cooperative regionali

Le cooperative attive con sede legale in Piemonte sono 462, con un valore della produzione di 1.414 milioni di euro, 744.453 soci e 14.487 addetti.

Tab. 2 - Imprese piemontesi attive aderenti a Legacoop Piemonte al 31.12.2006

Cooperative e consorzi	462
Valore della produzione (in milioni di euro)	1.414
Soci	744.453
Addetti	14.487

Fonte: ALC

Le cooperative di altre regioni, le società controllate e gli enti non cooperativi

Le cooperative associate con sede in altre regioni, le società controllate e gli enti non cooperativi aderenti che nel corso del 2006 hanno operato in Piemonte sono 49 ed hanno creato occupazione e valore della produzione pari a 2.769 addetti e 1.072 milioni di euro. Di queste la maggior parte opera nel settore delle costruzioni.

Tab. 3 - Imprese aderenti a Legacoop in altre regioni, società controllate ed enti non cooperativi

Cooperative, consorzi e società	49
Valore della produzione (in milioni di euro)	1.072
Addetti	2.769

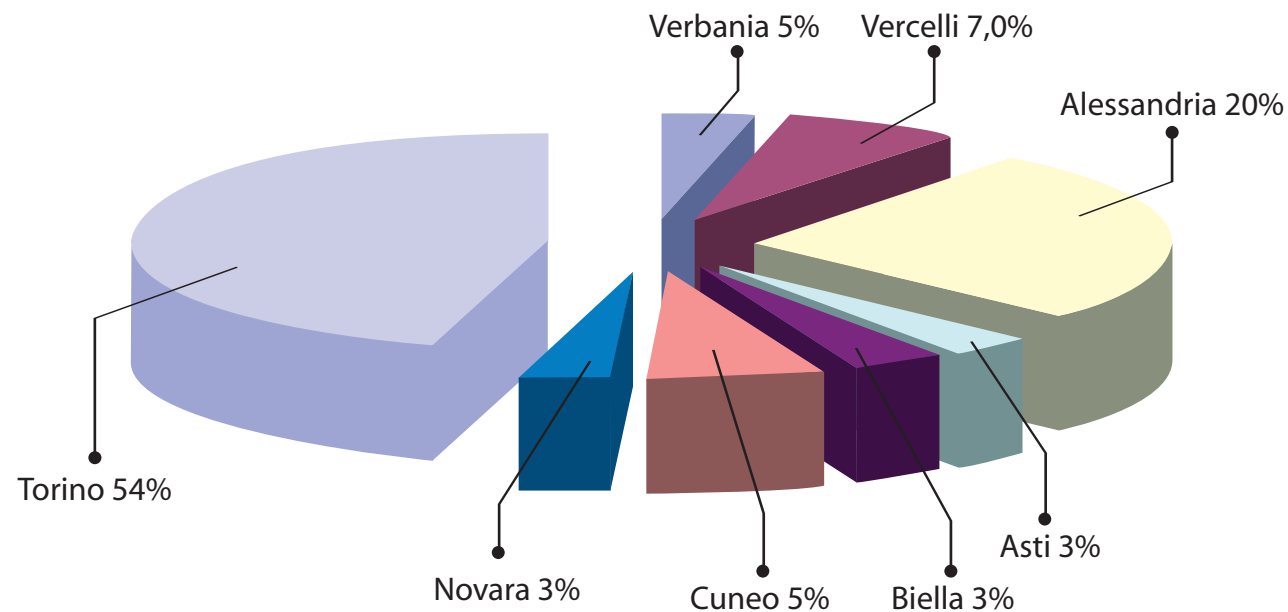
Fonte: Ufficio Studi Legacoop Piemonte

Dati relativi all'attività realizzata in Piemonte nel 2006

Le Società di Mutuo Soccorso

Aderisce a Legacoop la Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria che associa le Società di Mutuo Soccorso. In Piemonte sono presenti 75 società che contano più di 35.000 soci. Radicate in tutto il territorio regionale alcune di queste mutue offrono un contributo fattivo al sistema del welfare, in termini di integrazione sanitaria ed assistenziale. Partecipano inoltre a progetti promossi dalla Regione Piemonte come ad esempio *“Nessuno è un isola”* e *“Un filo d’acqua”*.

Grafico 1 - Società di mutuo soccorso per provincia al 31.12.2006



Fonte: FIMIV

2006, il valore della produzione ricomincia a crescere

Tab. 4 - Cooperative, valore della produzione, soci ed addetti per area e settore ³ al 31.12.2006									
Area	Settore	Coop area	Coop settore	Valore della produz. area	Valore della produz. settore	Soci area	Soci settore	Addetti area	Addetti settore
Utenza	Abitazione		36		78.985.121		13.397		99
	Consumo		130		863.589.766		687.913		4.214
	<i>di cui Novacoop</i>		1		827.616.268		536.259		4.152
	Dettaglio		4		9.013.745		185		31
			170		951.588.638		701.495		4.344
Lavoro	Agroalimentari ⁴		43		27.207.517		989		274
	Costruzioni, Manutenzioni		23		54.970.354		350		239
	Cultura Turismo e Informazione		32		15.203.838		1.248		499
	Industriali e assemblaggio		13		19.541.196		131		168
	Logistica e Trasporti		27		46.755.036		734		869
	Multiservizi e Ristorazione		30		48.259.062		1.319		1.545
	Servizi alle imprese		30		28.629.451		24.964 ⁵		460
	Sociali A		61		141.376.114		4.534		4.192
	Sociali B		30		60.382.669		2.304		1.763
	Varie		3		19.862.812		6.385 ⁶		135
	<i>Totale</i>		292		462.188.049		42.958		10.143
Totale complessivo		462		1.413.776.681		744.453		14.487	

Fonte: ALC

³ La classificazione delle cooperative utilizzata in questo rapporto è simile, ma non corrispondente alla classificazione ISTAT delle attività economiche.

⁴ Il settore agroalimentare per convenzione è inserito nell'area Lavoro anche se comprende sia cooperative di lavoro che di conferimento.

⁵ Nel settore dei Servizi alle imprese sono compresi anche i Consorzi di Garanzia che contano 24.532 soci.

⁶ Nel settore Varie è compresa una cooperativa di onoranze funebri che conta 6.208 soci.

Nel 2006 il valore della produzione complessivo è cresciuto del 4,7%, a fronte di un dato sostanzialmente stabile delle cooperative associate, degli addetti e dei soci. Significative le differenze tra cooperazione di utenza⁷ e di lavoro⁸: la prima ha visto crescere in misura maggiore il numero dei soci (+2,5%) e di addetti (+9,1%), mentre quella di lavoro ha registrato un maggiore incremento del valore della produzione (+8,3%).

Il 59,8% delle cooperative ha accresciuto il valore della produzione rispetto al 2005. Di queste ben il 10,3% ha registrato un forte aumento (cioè superiore al 50%), il 18,4% un aumento significativo (tra il 15 ed il 50%) e il 31,1% un lieve aumento (fino al 15%).

Tab. 5 - Cooperative per classi di variazione del valore della produzione tra il 2005 e il 2006

	%
Forte aumento	10,3
Aumento significativo	18,4
Lieve aumento	31,1
Diminuzione	40,2
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

⁷ Sono dette cooperative di Utenza quelle in cui lo scambio mutualistico consiste nel fornire beni o servizi ai propri soci.

⁸ Sono dette cooperative di Lavoro quelle in cui lo scambio mutualistico consiste nel fornire lavoro ai propri soci.

Il valore della produzione cresce in misura direttamente proporzionale alla dimensione di impresa e registra valori percentuale superiori alla media nei settori cultura turismo ed informazioni, multiservizi e ristorazione e sociali di tipo b. Il 2006 non è invece stato un anno positivo per le cooperative dei settori costruzioni ed industriali il cui valore della loro produzione è rimasto stabile o è diminuito.

Distribuzione territoriale

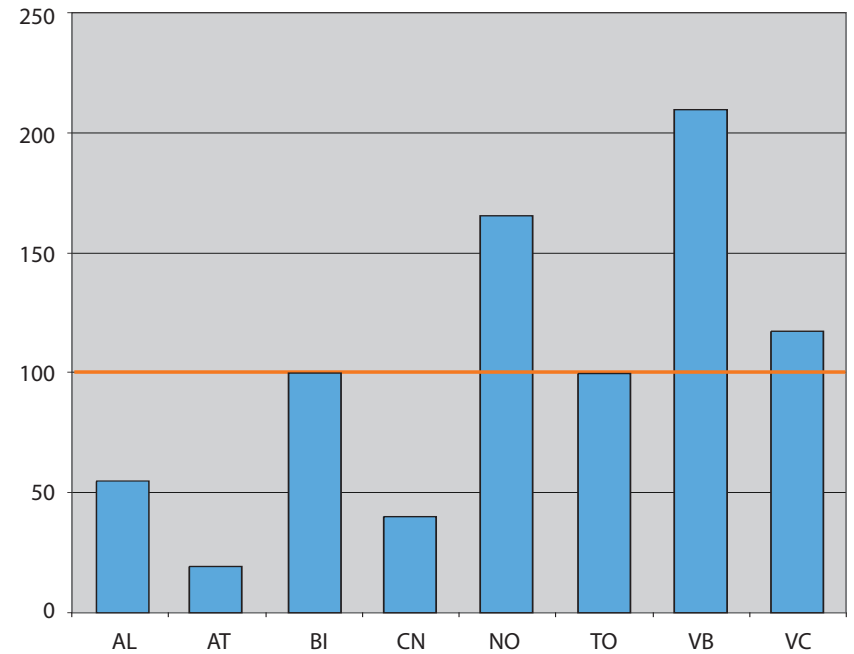
Le imprese associate a Legacoop Piemonte hanno sede in tutto il territorio regionale, ma la provincia con la maggiore presenza cooperativa è Torino, dove si concentrano poco meno del 40% delle associate e il 50% circa del valore della produzione, dei soci e degli addetti.

Il rapporto soci abitanti cresce. Le province di Verbania ed Asti si posizionano agli antipodi di una ipotetica scala di propensione alla cooperazione a marchio Legacoop. Nel 2006 Verbania si conferma la provincia più cooperativa, Vercelli cresce. Torino, Alessandria e Cuneo si mantengono stabili, Biella e Novara cedono il passo, mentre Asti mantiene la posizione di coda.

Tab. 6 - Cooperative, valore della produzione, soci ed addetti per provincia al 31.12.2006				
Provincia	Coop	Valore produzione	Soci	Addetti
Alessandria	47	97.219.165	43.312	2.066
Asti	8	10.869.186	6.674	182
Biella	54	88.293.217	33.237	1.293
Cuneo	49	97.632.484	39.738	1.095
Novara	67	198.419.668	105.602	1.448
Torino	179	736.934.609	415.852	7.196
Verbania	39	97.760.167	60.877	860
Vercelli	19	86.648.185	39.161	347
Totali	462	1.413.776.681	744.453	14.487

Grafico 2 - Indice di presenza cooperativa al 31.12.2006

Indice Piemonte →



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC e Regione Piemonte, *BDDE*, 2006

Andamento economico tra il 2004 e il 2006

A fronte di una costante diminuzione delle cooperative associate (-7,8%) conseguenza anche dei processi di ristrutturazione in atto nel settore consumo, ove l'evoluzione del mercato comporta necessariamente una selezione del numero di imprese a favore di una loro crescita dimensionale, aumentano il valore della produzione (+4,2%) ed il numero dei soci (+6,7%).

La dimensione media delle imprese in termini di valore della produzione è, invece, cresciuta del 13%.

Tab. 7 - Cooperative per classi di variazione del valore della produzione tra il 2004 ed il 2006

	%
In forte aumento	15,7
In significativo aumento	22,9
In lieve aumento	27,7
In diminuzione	33,7
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati ALC

Se analizziamo l'andamento del valore della produzione e dell'utile tra il 2004 ed il 2006 verificiamo che il 66% delle cooperative ha accresciuto il proprio fatturato e nel 15,7% dei casi l'aumento è stato superiore al 50%.

Sono cresciute più della media le cooperative di medie o grandi⁹ dimensioni soprattutto se sociali, di cultura turismo ed informazione e di logistica e trasporti. Registrano invece una diminuzione superiore alla media le cooperative dei settori agroalimentare e costruzioni.

L'utile cresce, ma solo per il 37,6% delle cooperative, di queste quasi tutte registrano un incremento superiore al 10%. Gli utili crescono in misura maggiore nelle imprese di grandi dimensioni ed in quelle dei settori cultura, turismo ed informazione e costruzioni. Hanno invece visto ridursi i loro margini di guadagno le cooperative di servizi alle imprese, sociali di tipo b e logistica e trasporti.

Il trend positivo del settore cultura, turismo ed informazione, caratterizzato da realtà di piccole¹⁰ dimensioni che operano in comparti di nicchia, dimostra che anche questo genere di imprese può guardare con ottimismo al futuro, se ben gestito.

⁹ Per grandi imprese si intendono quelle con almeno 250 addetti e più di 50 milioni di euro di fatturato, per medie imprese quelle con un fatturato compreso tra 10 e 50 milioni di euro e un numero di addetti compresi tra 50 e 250.

¹⁰ Per piccole imprese si intendono quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 50 e un fatturato compreso tra 2 e 10 milioni di euro.

Un percorso di consolidamento

In vista dell'entrata in vigore di Basilea 2 le imprese associate hanno avviato dei percorsi di consolidamento? Per rispondere a questa domanda si è analizzato l'andamento del capitale sociale e del patrimonio netto tra il 2004 ed il 2006.

Il capitale sociale medio ha registrato una crescita del 17%. Significative le differenze tra utenza e area lavoro che nel 2006 presentano un capitale sociale medio di 15 e 1.537 euro. Differenze che mettono in luce il diverso rapporto mutualistico tra socio e cooperativa. I maggiori sforzi in capitalizzazione hanno interessato le cooperative di lavoro che hanno aumentato il capitale sociale medio del 55% passando da 992 a 1.537 euro.

Il patrimonio netto cresce nel 64% delle cooperative, con aumenti superiori al 10 per cento nel 50,3% dei casi. I settori che hanno ottenuto più risultati sono stati l'abitazione (73%), le industriali (82%) e le sociali di tipo a (85%).

Il processo di patrimonializzazione è stato avviato da tutte le cooperative con maggiore difficoltà però per quelle micro¹¹ che in misura ridotta (44%) hanno visto aumentare il loro patrimonio netto. Un ulteriore elemento che segnala la debolezza strutturale di questo tipo di imprese che nasce piccolo e fatica a crescere.

¹¹ Per imprese micro si intendono quelle con meno di 10 addetti e fino a 2 milioni di fatturato.

¹² La prima indagine sull'occupazione tra le imprese associate a Legacoop Piemonte è stata condotta nel 2003.

¹³ Per lavoratori atipici si sono intesi i contratti a progetto, le collaborazioni occasionali e quello che nel questionario è stato definito "altri contratti".

Una nuova occupazione

A distanza di tre anni dalla prima indagine sull'occupazione¹² i dati confermano che le cooperative associate continuano ad impiegare prevalentemente addetti a tempo indeterminato. La percentuale di questi supera, infatti, quella del 2003 attestandosi al 78%, l'80 nelle cooperative di lavoro.

Emerge una limitata propensione alle forme di lavoro atipiche¹³ a vantaggio di rapporti stabili, con contratti di lavoro a tempo indeterminato sia full time che part time. La scelta del part time corrisponde a poco

meno del 50% dei casi a tempo indeterminato e riguarda prevalentemente le donne (83,9%), in linea con il dato regionale che vede 82,5% di donne sul totale degli addetti part time¹⁴.

Tab. 8 - Addetti per tipologia contrattuale al 31.12.2006			
	Addetti	di cui soci	di cui donne
A tempo indeterminato full time	40,1	66,7	55,4
A tempo indeterminato part time	37,8	47,9	83,9
A tempo determinato o stagionali	12,8	31,0	71,5
Contratti a progetto o collaborazioni occasionali	4,1	28,8	57,1
A partita IVA	1,9	26,9	38,5
Altro contratto	3,2	26,1	65,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati Indagine occupazione 2007

Prediligono i contratti full time i settori trasporti (79%), costruzioni (80%) ed industriali (92%). Mentre i part time sono più diffusi nel consumo (45%), nelle cooperative sociali di tipo b (53%) e nei mutiservizi (67%). Il rapporto tra i tempi determinati¹⁵ ed indeterminati è di uno a sei, uno a sette nell'area lavoro. Ciò significa che ogni sei lavoratori a tempo indeterminato ce ne è uno a tempo determinato.

Il rapporto tra lavoratori atipici ed indeterminati, invece, risulta di uno a sei in generale e di uno a dodici nell'area lavoro. Ciò significa che, nelle cooperative di lavoro dove lo scambio mutualistico si gioca proprio sulla prestazione di lavoro, solo un lavoratore su dodici ha un contratto di lavoro atipico.

Alcune forme di lavoro, come presumibile, sono più frequenti in certi settori. Ad esempio i tempi determinati ed i contratti stagionali si concentrano nei settori agroalimentare (37%) e cultura, turismo ed informa-

¹⁴ Fonte: Osservatorio mercato del lavoro, 2006.

¹⁵ Per rapporti di lavoro a tempo determinato si sono intesi i contratti a tempo determinato in senso stretto e quelli stagionali.

zione (33%), le partite IVA nei servizi alle imprese (15%) e nei trasporti (10%), i contratti a progetto ed occasionali nei settori abitazione (45%) e cultura, turismo ed informazione (23%).

La fotografia del 2006

Nelle 2006 gli addetti delle cooperative associate a Legacoop Piemonte sono 14.487 in linea rispetto all'anno precedente.

Il 69% degli addetti è occupato in una cooperativa di lavoro, di questi il 78% è un socio lavoratore.

Le donne, con una percentuale del 70% degli addetti, si confermano la maggioranza superando di gran lunga il tasso di occupazione femminile piemontese che al 2006 è del 55,9%¹⁶.

Per quanto riguarda la dimensione media delle imprese, dall'indagine risulta che le cooperative occupano in media 61 addetti, 49 nelle cooperative di lavoro. Un dato significativo se consideriamo che il numero di addetti medio piemontese, calcolato solo quelli riferiti alle società, è di 8,8¹⁷.

Tra il 2004 ed il 2006 il numero di occupati diminuisce dell'11,8% in seguito all'effetto congiunto di numerosi fattori: diverse metodologie di rilevazione¹⁸, avvio di processi di ristrutturazione nelle imprese, mobilità in entrata ed uscita delle associate, ecc.

È interessante infatti notare che se si analizzano le cooperative presenti in entrambe gli anni di riferimento si nota che l'occupazione cresce del 5,8%. Il 54,6% delle cooperative ha creato occupazione, il 16,9% l'ha mantenuta stabile e il 28,4% ha diminuito il numero degli addetti.

Le cooperative che più hanno contribuito ad aumentare l'occupazione sono quelle di medie dimensioni o appartenenti ai settori consumo e trasporti, mentre quelle che hanno registrato una contrazione degli addetti sono più frequentemente di piccole dimensioni o appartenenti ai settori multiservizi, sociali di tipo b ed industriali.

Inquadramento professionale e ruolo organizzativo

Oltre alla tipologia contrattuale è stato chiesto alle cooperative di fornirci informazioni sull'inquadramento

¹⁶ Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro (aggiornamento maggio 2007).

¹⁷ Fonte: Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive, 2005.

¹⁸ Rispetto agli anni precedenti il metodo di rilevazione degli addetti è più vicino alla definizione di unità lavorative anno. Per U.L.A. (Unità lavorativa anno) si intende il numero medio mensile di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre i lavoratori a tempo parziale rappresentano frazioni di U.L.A.

degli addetti dal punto di vista del profilo professionale distinguendo in dirigenti, quadri, impiegati tecnici o figure specializzate, operai o figure non specializzate.

Emerge che oltre il 50% degli addetti è inquadrato come operaio, più di un terzo come figura specializzata e solo il 2,9% è quadro o dirigente, a differenza della media regionale che vede un 11% di quadri e dirigenti sul totale degli occupati dipendenti¹⁹.

Il rapporto tra dirigenti e totale degli addetti è più alto nelle cooperative sociali di tipo a, in quelle di servizi alle imprese e di multiservizi. Più della metà dei dirigenti è un cooperatore sociale.

Le donne sono più spesso dirigenti nelle cooperative sociali di tipo a (58%), nei multiservizi (44%) e nei servizi alle imprese (56%), cioè in quei settori dove è maggiore la presenza femminile o più elevata la percentuale di figure dirigenziali sul totale degli addetti.

La variabile di genere incide in misura piuttosto marcata sull'inquadramento professionale; anche tenendo conto dell'elevata percentuale di presenza femminile tra gli addetti delle cooperative associate emerge infatti che il numero di addetti donne aumenta in misura inversamente proporzionale all'inquadramento. Se il 72,5% degli addetti inquadrati come operai è donna la percentuale scende al 42,2% nel caso dei dirigenti. Un dato comunque di tutto rispetto se consideriamo che la media regionale è del 21%²⁰.

Alcuni settori risultano caratterizzati dalla presenza di precisi profili professionali. Ad esempio i multiservizi, i trasporti e le cooperative sociali di tipo b registrano una percentuale di operai molto superiore alla media (tra l'85 e l'88%). I servizi alle imprese e l'abitazione riportano invece percentuali superiori alla media nei profili professionali alti.

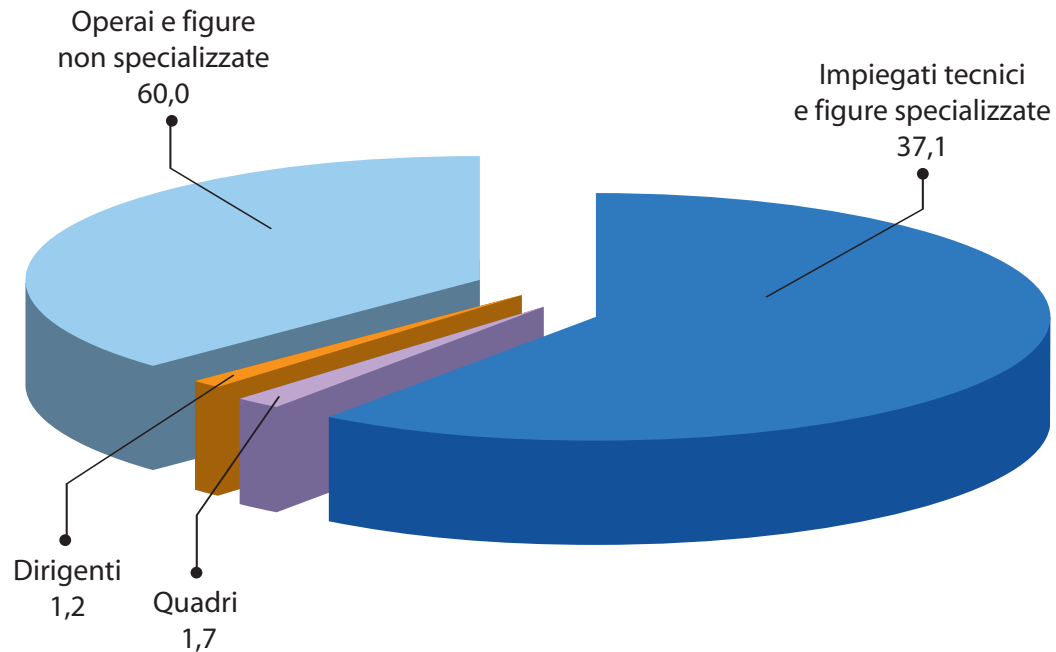
Il dato sul ruolo organizzativo di fatto conferma quello sull'inquadramento professionale rafforzandolo. Nelle

¹⁹ Fonte: Osservatorio mercato del lavoro su dati Istat, 2006.

²⁰ Fonte: Osservatorio mercato del lavoro su dati Istat, 2006.

cooperative associate l'87,1% degli addetti svolge un ruolo operativo, il 6,2% è responsabile di ufficio o capo squadra e solo il 2,3% è responsabile di area. Al 4,4% degli addetti è affidato il ruolo di amministratori.

Grafico 3 - Addetti per inquadramento professionale al 31.12.2006

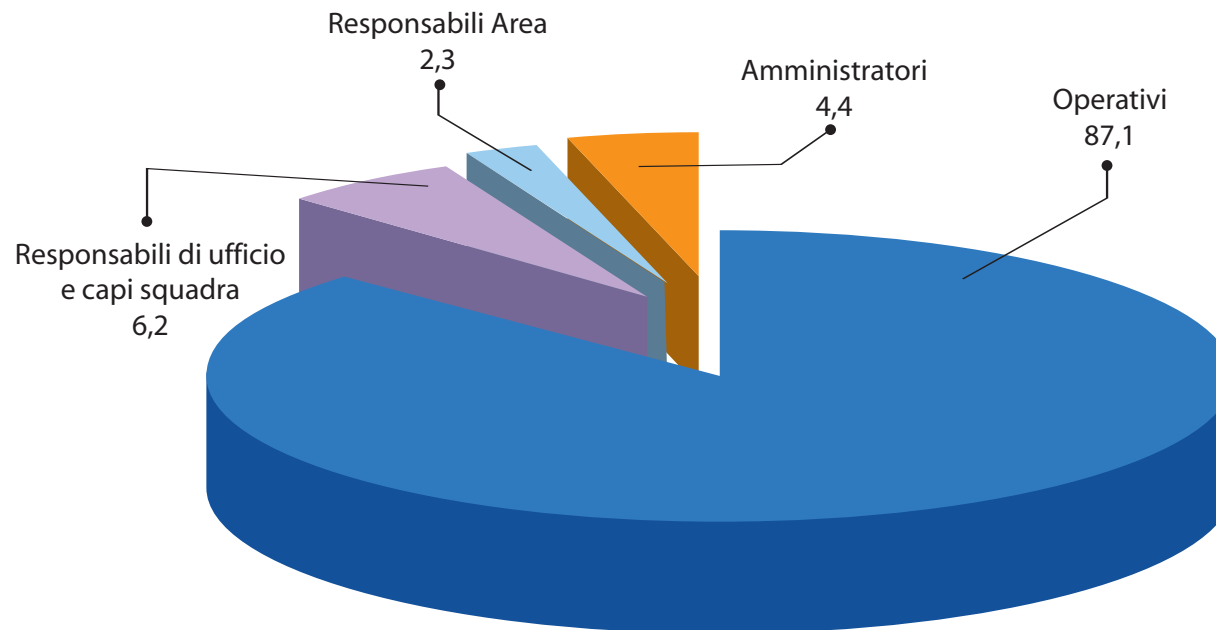


Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati Indagine occupazione 2007.

Ne risulta una piramide molto appiattita in cui spesso non c'è differenza di ruolo tra chi è inquadrato con un profilo specializzato, impiegato o tecnico, e chi non lo è. Anche in questo caso, come per l'inquadramento professionale, c'è un rapporto inverso tra ruolo e genere. Se si analizzano invece, le specificità settoriali emerge che il rapporto più alto tra amministratori ed addetti si verifica nell'abitazione, quello tra responsabili di area ed addetti nei settori agroalimentare e ser-

vizi alle imprese, quello tra responsabili di ufficio ed addetti nelle cooperative sociali di tipo b e di servizi alle imprese. I settori in cui la percentuale di operativi risulta più alta sono invece il consumo e i multiservizi.

Grafico 4 - Addetti per ruolo organizzativo al 31.12.2006



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati Indagine occupazione 2007.

Livello di istruzione

Per quanto riguarda il livello di istruzione emerge che il 48% degli addetti ha almeno un diploma e di questi il 15,2% ha conseguito una laurea o ha un titolo di studio post laurea. Un dato in linea con quello regionale come evidenziato in tabella.

In questo caso la variabile di genere non incide in maniera significativa, per cui uomini e donne hanno un

livello di istruzione simile, anche se queste ultime registrano valori superiori di qualche punto percentuale nella laurea e nelle qualifiche professionali. Diversa è invece la distribuzione settoriale di chi ha conseguito almeno la laurea e di chi raggiunge al massimo una qualifica professionale. Nel primo caso troviamo settori come cultura turismo ed informazione e servizi alle imprese in cui la percentuale di coloro che hanno un titolo di studio superiore al diploma supera il 40%. Nel secondo caso troviamo invece settori come i multiservizi o le cooperative sociali di tipo b dove la percentuale di chi ha conseguito un titolo di studio pari o inferiore alla qualifica professionale supera il 70% degli addetti.

Tab. 9 - Addetti per livello di istruzione al 31.12.2006

	Addetti totali	Addetti donne	Addetti Piemonte²¹
Laurea e formazione superiore	15,2	17,1	13,7
Diploma	32,3	30,4	36,1
Qualifiche professionali	13,9	20,8	10,3
Fino alla licenza media	38,6	31,7	39,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati Indagine occupazione 2007.

Età

Per la prima volta è stato inserito nella rilevazione anche un quesito sull'età. Ne risulta che la maggioranza degli addetti, pari al 67%, ha tra i 30 e i 50 anni, di questi il 40% ha tra i 30 ed i 40 anni, mentre i giovani²² sono il 21% e gli ultra cinquantenni il 12%.

Alcuni settori sono caratterizzati da una maggiore presenza di giovani come l'agroalimentare ed i servizi alle imprese (30%), mentre altri vedono un maggior numero di addetti con più di 50 anni come le costruzioni (26%) e l'abitazione (48%).

²¹ Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale Mercato del lavoro su dati Istat, 2006.

²² Sono stati considerati giovani gli addetti fino a 30 anni di età.

²³ Fonte: Istat, cittadini stranieri residenti (aggiornamento maggio 2007).

Lavoratori stranieri

Nelle cooperative associate il 6% dei lavoratori è straniero percentuale in crescita rispetto al 2003 di circa 1,5 punti percentuali e superiore al rapporto stranieri popolazione che è in Piemonte del 5,3%²³.

Tab. 10 - Addetti per età al 31.12.2006	
	Addetti
Fino a 20 anni	1,4
Da 21 a 30 anni	19,9
Da 31 a 40 anni	39,5
Da 41 a 50 anni	27,6
Da 51 a 60 anni	10,6
Oltre i 60 anni	1,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Legacoop Piemonte su dati Indagine occupazione 2007.

Si tratta di un'occupazione prevalentemente femminile (61%), a differenza del passato (46% nel 2003), extra-comunitaria (94%) ed integrata. La maggioranza dei lavoratori stranieri è infatti un socio lavoratore (77%). Le nazionalità prevalenti sono marocchina e rumena, come d'altronde nell'universo rappresentato dalla popolazione straniera piemontese²⁴. I settori in cui trovano più impiego i lavoratori stranieri sono i multiservizi ed i trasporti ed in particolare la cooperazione sociale, un terzo dei lavoratori stranieri censiti lavora infatti nelle cooperative sociali di tipo a.

Lavoratori svantaggiati

I lavoratori svantaggiati costituiscono circa il 6% degli addetti e sono prevalentemente uomini (58%) e soci (84%).

La normativa che regola la cooperazione sociale²⁵ stabilisce che la percentuale minima di lavoratori svantaggiati all'interno delle cooperative sociali di tipo b deve essere pari al 30% degli addetti. L'indagine mette in luce che questa percentuale è superata dalla quasi totalità delle cooperative intervistate. Nel 70% dei casi le cooperative occupano un numero di lavoratori svantaggiati superiore al 40% degli addetti, di queste nella metà dei casi tale rapporto supera addirittura il 50%.

²⁴ Fonte: Istat, cittadini stranieri residenti (aggiornamento maggio 2007).

²⁵ Legge 381/91.

Compagnie sociale e mutualità al femminile

I soci delle imprese associate a Legacoop in Piemonte ammontano a fine 2006 a 744.453. Un valore in crescita visto che tra il 2004 ed il 2006 il loro numero è cresciuto del 6,6%. In maggioranza si tratta di donne, il 55%, ed utenti, il 98%, cioè consumatori, abitanti, dettaglianti o soci di consorzi di garanzia.

Il 2% circa è invece socio lavoratore²⁶. Nella maggioranza dei casi è donna (61%) e cooperatore sociale (57%). La percentuale di donne sul totale dei soci può raggiungere anche quote intorno all'80% nelle cooperative sociali di tipo a e nei multiservizi.

Un terzo delle imprese, il 40% delle cooperative di lavoro, registrano un'incidenza di soci donna sul totale superiore al 50%. I settori in cui tale fenomeno è più marcato sono il consumo e le sociali di tipo a.

Se si analizza il genere dei presidenti delle cooperative associate emerge che solo il 15,3% è donna, percentuale che sale però ad oltre il 30% nelle cooperative di cultura turismo ed informazione (32%) e sociali di tipo a (39%).

Per quanto riguarda invece gli organi amministrativi²⁷ in media questi sono composti da 5 soci, di cui il 23% è donna ed il 10% ha meno di 35 anni; percentuali che salgono al 32,8% ed al 15,7% nelle cooperative dell'area lavoro.

Imprese femminili

Possono essere considerate imprese femminili²⁸ il 23,5% delle cooperative associate, percentuale che sale al 33,7% per quelle di lavoro, di queste la metà è una cooperativa sociale di tipo a.

Un dato di tutto rispetto se consideriamo che in Piemonte le imprese femminili sono il 24,2%²⁹ e che di queste solo l'1% è in forma cooperativa³⁰. Questo significa che delle cooperative femminili piemontesi il 10% è associato a Legacoop.

²⁶ Questo valore non comprende i soci dei consorzi di garanzia e della cooperativa di onoranze funebri che per convenzione fanno parte delle cooperative di lavoro ma i cui soci non sono lavoratori (vedi Tab. 4)

²⁷ Ad esempio consiglio di amministrazione o amministratore unico.

²⁸ In base alla Legge 215/92 sono definite imprese cooperative femminili quelle in cui almeno il 60% dei soci è donna.

²⁹ Fonte: Elaborazione Retecamere, Osservatorio imprenditoria femminile, Unioncamere ed Infocamere, 2006.

³⁰ Fonte: InfoCamere, banca dati Stock View, 2006.

Appendice

“Le risposte del mondo cooperativo all’entrata in vigore di Basilea 2”

a cura di Dimitri Buzio

“Basilea 2” è il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche entrato in vigore il 1 gennaio 2008.

In base ad esso gli istituti di credito dei Paesi aderenti dovranno accantonare quote di capitale proporzionali al rischio derivante dai vari rapporti di credito assunti, valutati attraverso lo strumento del **rating**.

Attraverso il ricorso al rating viene stabilita una differenziazione dei requisiti in base alla probabilità di insolvenza del soggetto richiedente. Tale fattore ha il pregio di consegnare alle banche l’acquisizione di maggiore stabilità nel processo decisionale connesso all’erogazione delle attività finanziarie garantendo minore esposizione al rischio di fallimento e, nel contempo, equilibrio al generale mercato finanziario globale.

Le procedure definite dal Nuovo Accordo di Basilea per la ponderazione del rischio di credito, in funzione del quale le banche devono modulare il proprio capitale di vigilanza, si basano su due diversi tipi di approccio:

- standard
- IRB base ed advance

L’approccio standard è la versione riveduta dell’approccio di Basilea 1 e cerca di superare l’eccessiva standardizzazione della normativa previgente.

Ciò avviene legittimando l’istituto di credito a fare riferimento al rating emesso da agenzie specializzate quale misura del rischio da utilizzare per determinare l’assorbimento del capitale.

Il metodo IRB si discosta in misura sostanziale da quello standard in quanto a fungere da input primari per il computo del patrimonio sono le valutazioni delle determinanti chiavi del rischio effettuati dagli istituti di credito al loro interno quali ad esempio:

- PD = *Probability of Default*, ossia la probabilità che il soggetto finanziato non adempia, *in toto*, alle obbligazioni assunte
- LGD = *Loss Given Default*, ossia percentuale stimata di perdita del credito erogato
- EAD = *Exposure at Default*, ossia misura prudenziale del valore del finanziamento erogato a rischio di inadempienza
- M = *Maturity*, ossia scadenza contrattuale del finanziamento.

L'impatto del nuovo Accordo sulle PMI sarà differente, inoltre, a seconda che si consideri il segmento corporate o quello retail.

Il corporate banking ha per oggetto i rapporti con le medie imprese e si basa su relazioni banca-impresa "ricche".

Il retail banking è invece un'attività di massa, al dettaglio: le piccole imprese sono assegnate a questo segmento.

Nel corporate possiamo aspettarci una maggior selettività, una dispersione del livello dei tassi più ampia di quanto non sia oggi.

Nel caso dello small business, invece, i tassi saranno più sensibili a fattori che la singola impresa non può controllare.

In questo panorama si inseriscono le imprese cooperative che presentano particolarità e mostrano alcune dinamiche che possono essere così sintetizzate:

- rappresentano il 5,9% degli addetti e l'1,3% delle imprese e circa il 6% del PIL
- presentano un'incidenza crescente e molto significativa (intorno al 10%) in tutte le classi di imprese di maggiori dimensioni
- hanno progressivamente raggiunto una dimensione media in termini di addetti anche superiore a quella che registrano le società di capitali, infatti, il numero medio di addetti è arrivato a 17,5 (aumentando di 1,1 unità in dieci anni) contro una media di 14,3 addetti delle società di capitale.

In relazione al tema del rating è emerso che le imprese cooperative potrebbero essere penalizzate da un approccio di calcolo che non tiene conto in modo adeguato delle principali specificità cooperative. Tali specificità possono essere:

Generiche, cioè che fanno riferimento alla tipologia societaria

- Le riserve indivisibili non possono mai essere distribuite fra i soci. La stabilità dei patrimoni cooperativi è un elemento di maggiore tutela e come tale dovrebbe essere valorizzata.
- Il prestito sociale è formalmente un debito a breve per le cooperative, ma è quasi sempre una fonte molto stabile nel tempo ed, anzi, tendenzialmente in crescita. Affinché l'analista della banca possa valutare la stabilità di questa fonte finanziaria sarebbe opportuno inserire in nota integrativa un prospetto dell'andamento del prestito degli ultimi 5/8 anni.
- Il ristorno, se non evidenziato con chiarezza può portare a sottostimare in modo anche sostanziale la

redditività dell'impresa, essendo in sostanza una distribuzione di utili. La corretta considerazione del ristorno porta quindi a rettificare verso l'alto la redditività caratteristica; inoltre la politica di destinazione ad aumento di capitale contribuirebbe a ridurre la probabilità di default.

- I preaccantonamenti a riserva indivisibile sono accantonamenti effettuati prima di portare il bilancio in approvazione in assemblea. Questo tipo di operazione è ritenuta in palese contrasto con i principi contabili. Una loro corretta considerazione porta quindi a rettificare verso l'alto la redditività caratteristica. È necessario quindi tenerne giusto conto nel calcolo del rating.

Di settore, cioè relative a caratteristiche particolari di taluni settori di attività

- Cooperative di conferimento. Si tratta generalmente delle *cooperative agroalimentari* e di altre società cooperative riconducibili ad una gestione "a costi e ricavi". In questo tipo di società cooperativa il socio viene remunerato in base a quanto realizzato dalla vendita dei prodotti da lui conferiti, con la cooperativa che trattiene per sé una percentuale dei ricavi per coprire i propri costi e le spese per investimenti. La quota di maggior remunerazione riconosciuta al socio conferente rispetto ai prezzi medi praticati sul mercato approssima il concetto di ristorno.
- Cooperative di conduzione terreni. Sono quelle che svolgono attività agricole e/o connesse all'agricoltura. Soprattutto quelle di più remota costituzione presentano sovente consistenti plusvalenze implicite sui terreni costituenti l'oggetto tipico della loro attività.
- Cooperative di abitazione. Le cooperative di abitazione a proprietà indivisa hanno normalmente ingenti plusvalenze implicite sui terreni e sugli immobili iscritti in bilancio. Inoltre, acconti e depositi in conto costruzione figurano fra i debiti a breve, spesso raggiungendo somme ingenti. Ai fini del calcolo della probabilità di default gli acconti non costituiscono un problema: possono essere defalcati dalle rimanenze, sgonfiando il passivo corrente e migliorando gli indici di struttura. I depositi in conto costruzione possono ritrovarsi nella voce D3 dello Stato Patrimoniale, mescolandosi con il prestito sociale che ha tutt'altra natura e caratteristiche, oppure finire nella voce indistinta "debiti verso altri finanziatori". In questo caso difficilmente verrebbero trattati alla stregua di acconti.
- Cooperative sociali di tipo B. Si tratta di cooperative che si occupano di inserimento lavorativo di soggetti "svantaggiati" e che svolgono di conseguenza una funzione sociale fondamentale. Per loro stessa natura non potranno mai essere paragonate, per quanto riguarda il livello di produttività e gli indicatori di bilancio, alle altre imprese. Naturalmente, la gestione della società cooperativa risentirà della natura e degli scopi riconosciuti dalla legge: per questa tipologia societaria sono amplificati al massi-

mo i problemi di natura concettuale relativi all'analisi della redditività riferita ad una società che persegue scopi solidaristici. Indicatori come ROE e ROI presentano una valenza informativa minima, che deve essere sottolineata ad esempio in un apposito paragrafo in nota integrativa.

Con l'introduzione di Basilea 2, pertanto, anche il mondo cooperativo dovrà rispondere in modo adeguato a una novità di tale rilievo se non vuole vedersi pesantemente sottrarre altre risorse del mercato creditizio. Enfasi particolare ha avuto l'approfondimento dei differenti orientamenti che occorre seguire nelle stime di rating per piccole e medie imprese e per imprese strutturate, ma non altrettante riflessioni sono state spese su quelle che sono le specificità cooperative; peculiarità che spesso l'istituto di credito non conosce e pertanto non è in grado di valutare.

Un approccio al calcolo del rating che non tiene in debito conto tali elementi può risultare penalizzante ed è pertanto necessario che le cooperative stesse abbiano coscienza di se stesse e di quello che è il loro merito di credito effettivo.

Quando un istituto di credito procede all'analisi ed alla valutazione di un'impresa necessita di informazioni di natura quantitativa e qualitativa (legate alla fascia di mercato, al posizionamento competitivo, al potere contrattuale rispetto ai clienti e verso i fornitori e così via).

L'interesse del mondo cooperativo a far emergere queste voci e, dunque, renderne consapevole il valutatore è rilevante: infatti tali caratteristiche se esplicitate, permettono di migliorare notevolmente il giudizio, aprendo, quindi, maggiori possibilità di credito. Le iniziative del mondo cooperativo possono dunque distinguersi in due macrosettori:

- sviluppo di un modello di rating cooperativo (IRB advanced) realizzato da un ente cooperativo e una banca con intensi rapporti con le cooperative stesse e creazione di una società che offra servizi di consulenza alle cooperative
- dialogo intenso con le banche e scrittura "rinnovata" del bilancio in nota integrativa.

Volume a cura di
Legacoop Piemonte

Raccolta dati:
Daniela Gottero
Ufficio Vigilanza Legacoop Piemonte

Elaborazione a cura di:
Daniela Cerra
Ufficio Studi Legacoop Piemonte

Stampa:
L'Artistica Savigliano

Legacoop Piemonte

via Livorno, 49

10144 Torino

tel. +39 011 518.71.69

Fax +39 011 517.89.75

legacoop@legacoop-piemonte.coop

www.legacoop-piemonte.coop